Giacomo B. Contri

Uomo e Donna: una Società per Azioni[1]

Inizio con una breve introduzione per arrivare poi a fare una domanda a don Zannoni. Sarà una domanda nei due significati della parola: una domanda nel senso intellettuale e una domanda nel senso di una richiesta, con una proposta pratica.
Su questo argomento io ho un interesse personale da quarant'anni, forse da quando sono nato, come tutti fin da bambini abbiamo avuto, avendo avuto a che fare con due coniugi.
Posso dichiararmi credente, cattolico, cattolico romano, papista - quando vent'anni fa mi occupavo molto dei puritani, scoprivo questo importante aggettivo, *papista*, e mi è piaciuto molto: andate a vedere cosa voleva dire all'epoca, è interessante - ma ora prescindo da tutto ciò.
Da quindici anni in un modo crescente mi pare di capire che nell'atteggiamento cattolico, della Chiesa, riguardo al matrimonio *supplementato* da un sacramento, vi sia una intelligenza del fatto che Uomo e Donna (dove la "e" non sia una semplice copula), significa un nesso, un legame. Fra un momento introdurrò la parola *partnership*. E' un legame che non è una parte del tutto, o un particolare di sistemi più ampi, come invece pensavano Kant e Hegel.
Il nesso, il legame Uomo e Donna non è parte dei sistemi massimi: la questione del rapporto è la più impegnativa delle parole che io abbia conosciuto in vita mia: guarda caso è una parola giuridica. Agostino nel *De Trinitate* ha dibattuto fortissimamente la questione che riassumerei così: «Se Dio è rapporto dove va la sostanza, ma se è sostanza dove va il rapporto?».[2] La questione del rapporto Uomo-Donna significa "massimi sistemi", per usare le parole del nostro vecchio amico Galileo nel suo celebre *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo*.
Noi non abbiamo ancora finito di scrivere il *Dialogo sopra i massimi sistemi Uomo e Donna*.

Ora dico un qualcosa che mi servirà, spero abbastanza comicamente, a introdurre la mia domanda a don Zannoni.
Non sono un apologeta di mestiere, sono solo un cattivo miscredente psicoanalista freudiano. Faccio osservare che non è un incidente culturale dei nostri anni, facciamo gli ultimi venti, che il movimento gay abbia potuto proporre che si costituiscano delle famiglie riconosciute dall'ordinamento giuridico come in qualche modo equipollenti alla famiglia tradizionale fatta di uomo e donna.
L'attacco non è circostanziale: è ai massimi sistemi. Il punto del dibattito riguarda i massimi sistemi, che sono "più massimi" in ciò di cui stiamo discutendo di quanto lo fossero i temi del dibattito di Galileo. Noi siamo dei ragazzini con i calzoni corti, se siamo maschi, o con le

---

[1] Intervento di Giacomo B. Contri in occasione della presentazione del libro di don Giorgio Zannoni, docente di diritto canonico all'Istituto S. Pio X di Venezia, «*Il matrimonio nel crocevia tra dogma e diritto. L'amore avvenimento giuridico*», Ed. Marietti 1820 (2002). L'incontro si è tenuto il 22 agosto 2002 al Meeting di Rimini alla presenza dell'Autore. Il sito http://www.meetingrimini.org/ ne ha approntato e diffuso una prima trascrizione non rivista dal Relatore.
Il presente testo, a cura di Glauco Maria Genga, viene riproposto oggi sul sito della *Società Amici del pensiero* a seguito della proiezione del film *Where the Money is* (regia di Marek Kanievska, con Paul Newman e Linda Fiorentino), promossa il 2 luglio 2014 presso il cinema Anteo, Milano.
[2] Agostino d'Ippona: «Nel quinto libro [..] ho dimostrato che non tutto ciò che si dice di Dio lo si dice sotto l'aspetto della sostanza [..], lo si dice anche sotto l'aspetto della relazione.»

calzettine alla Pippi Calze Lunghe, se femmine, se crediamo ancora che il dibattito sui massimi sistemi sia quello di Galileo: non è vero!

Vi prego di non ridere: farò una lista di cinque esempi, che hanno anche un aspetto comico, di rapporti Uomo-Donna. Sono esempi noti a tutti, anche in edicola, anche ai ragazzini. Il mio quesito sarà: vedete un po' se riuscite, mentre ascoltate la serie dei cinque esempi della stessa tipologia, a compiere la astrazioni necessarie a coglierne i tratti comuni.
Il primo esempio è Trudy e Gambadilegno: avete presente Walt Disney, i fumetti, etc.
Il secondo, molti lo ricorderanno, è un film di un po' di tempo fa, che fa parte della grande saga autoelogiativa americana: Bonnie e Clyde.
Il terzo esempio alcuni lo considerano più nobile solo perché appartiene alla più grande letteratura: i coniugi Thénardier ne *I Miserabili* di Victor Hugo.
Un quarto esempio, da trentacinque anni arcinoto in Italia, ma ormai ha superato le frontiere, anche con dei film: è Diabolik e Eva Kant.
Infine, le coppie dei celebri film *noir* degli anni '50 e '60: *Les Diaboliques* e *Assassinio al terzo piano*, con Simone Signoret.

La serie può continuare. Che cosa hanno in comune queste cinque coppie? Faccio il lavoro astrattivo per voi; vedrete che, se l'ho presa *alla leggera* non l'ho presa *alla frivola* (anche Gesù diceva «il mio peso è leggero», ma non era una frivolezza). Che cosa hanno in comune questi cinque esempi?
Primo tratto: guarda caso sono tutte coppie Uomo-Donna; una volta detto, non è più un'ovvietà.
Secondo tratto: sono coppie inossidabili, indistruttibili, inseparabili, indivorziabili. E' un dato di osservazione nei testi, è letterale. Forse i Thénardier sono meno conosciuti, ma gli altri sono arcinoti.
Terzo tratto comune, ed è il punto su cui terminerò: che cosa connota queste cinque coppie? Il lavorare secondo un fine, una meta, uno scopo. E questo scopo è un profitto, un lucro. Quando ero ancora piccolo, nella Chiesa il verbo *lucrare* si usava ancora, poi è sparito, non ho capito perché; si diceva "lucrare indulgenze", dopo è scomparso.

Abbiamo dunque questi cinque esempi di coppie che sono associazioni. "Associazione" è un termine tecnico: associazione Uomo-Donna per un lucro, per un profitto, in modo un po' analogico - questo lo concedo - rispetto alle Società per Azioni, o S.p.A.
Solo che c'è il quarto tratto, quello che dirò ora e che di solito viene in mente per unico.
Esse sono… ma qui faccio un po' il docente, mi interrompo subito e correggo la frase appena iniziata: non *sono* delle coppie criminali o delle associazioni per delinquere, ma *sono presentate* come coppie criminali. Cosa significa questo? Significa che la civiltà, la cultura cui apparteniamo, non può ammettere l'esistenza della coppia (primo tratto: uomo-donna; secondo tratto: indissolubile; terzo tratto: con successo nel lucro) se non a condizione di presentarli sotto una luce di criminalità.
E' l'unico passo che la nostra cultura si concede per ammettere che esista un vincolo Uomo-Donna che riesca nei tratti uno, due, tre. La criminalità è la condizione per concederne l'esistenza, ossia è un caso tecnico di diffamazione. Se esistesse una coppia di questo genere, deve essere diffamata. Avete presente il teatro greco antico, in cui un concetto astratto era rappresentato come una persona, con un attore che incede sul proscenio? Se rappresentassimo

in questo modo la nostra cultura occidentale, dovremmo portarla in Tribunale con l'accusa di diffamazione: diffamazione del legame tra l'uomo e la donna.

Il lucro che consegue all'essere associazioni produttive di queste coppie indissolubili Uomo-Donna si presenta come realtà esterna, ossia come qualcosa che è generato all'esterno di loro. Il lucro è esterno rispetto alla coppia *a tu per tu*, ossia rispetto a quella coppia infame e cretina che è *Giulietta e Romeo*. L'infamia della società che scambia Giulietta e Romeo per amore è la nostra catastrofe umana: Giulietta e Romeo non fanno associazione, non producono niente! La morte narrativa di Giulietta e Romeo, su cui i romantici si sono tanto spesi, è soltanto la morte del rapporto che non comincia neanche: «a me gli occhi» è malocchio. Giulietta e Romeo sono un caso di malocchio. Guardate che ai tempi di Shakespeare il pubblico rideva ai «ci-ci-ci» di Giulietta e Romeo. Era un'opera comica, e con ragione.
Allora l'essere società di affari di queste coppie è un fatto esterno, della realtà esterna rispetto al loro *a tu per tu*, rispetto alla vita sessuale e persino rispetto ai figli.

A questo punto suggerisco una tesi e finisco con una domanda. L'essere società produttiva di ricchezza - non importa il contenuto della ricchezza, non sto facendo un discorso da capitalista, determinate come volete le parole *ricchezza*, *lucro* o sinonimi, purché siano lucro e realtà esterna - la coppia riuscita è quella che produce ricchezza, perfino rispetto ai figli. Neanche i figli definiscono il nesso Uomo-Donna, tanto è vero che una famiglia è tale anche se i figli non sono venuti, e non c'è alcun obbligo di adottarli; se uno vuole farlo lo faccia, ma non c'è l'obbligo. La famiglia non è definita da questo, e neanche dalla sessualità: non si dica più questa ridicolaggine cosmica.
La coppia Uomo-Donna si realizza in un supplemento, cioè in qualcosa di esterno rispetto ai due. Osservo che la Chiesa ha ritenuto di doverle connettere un supplemento che è stato chiamato *sacramento*. Io lo eguaglio al concetto di supplemento, tanto è vero che non basta il matrimonio civile: il sacramento si propone come supplementare. Connetto la supplementarietà del sacramento alla supplementarietà dell'essere società per azioni Uomo e Donna. Ho descritto una *partnership*, e si sa che una *partnership* è fatta per ottenere effetti ulteriori alla coppia dei *partner*.
Ternino rivolgendo una domanda a don Zannoni, che è un autore amico e non ha bisogno delle mie lodi, che pure esistono, al suo libro. Non le sembra, don Zannoni, che se c'è qualcosa che tiene in ciò che ho osservato, le spetti di scrivere la seconda puntata del suo libro? Ossia: non le sembra che l'argomento Uomo-Donna - realizzantesi nel coniugio in uno scopo che produce ricchezza all'esterno di se stessi - sia l'argomento su cui il suo libro si apre nella sua conclusione?
Non propongo a Zannoni di scrivere un altro libro di trecento o seicento pagine: possono essere tre o perfino un intervento orale. Dico solo che il suo libro arriva laddove questo capitolo dovrebbe aprirsi: ecco il mio commento al suo libro.

© Società Amici del Pensiero - Studium Cartello 2014
Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine
senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright